

# ALBANO

Domenica, 16 settembre 2018

## il calendario. Sono stati presentati gli appuntamenti per l'anno pastorale Un percorso che vedrà impegnata la Chiesa diocesana fino a giugno prossimo

# Per un discernimento comunitario



Il convegno pastorale diocesano dello scorso mese di giugno

**Monsignor Isacchi: «L'obiettivo è assumere processi, metodi e sguardi per leggere i segni dei tempi e discernere cosa il Signore chiede»**

DI ALESSANDRO PADOA

**P**assare dal dire al fare, attraverso un discernimento incarnato e inclusivo, è l'obiettivo del nuovo anno pastorale, che inizierà nel solco lasciato dall'anno precedente. Il seme è stato gettato nello scorso convegno diocesano, a giugno. La cura è affidata a tutte le componenti della Chiesa di Albano. I frutti inizieranno a maturare durante l'anno, per essere raccolti nel prossimo convegno. L'avvio ufficiale sarà dato domenica 30 settembre con la Messa delle 18,30 in Cattedrale. Nel frattempo, è stato tracciato il percorso da seguire: «Al centro della riflessione - spiega il vescovo - c'è il discernimento comunitario, che deve essere fondamento di ogni azione ecclesiale, a tutti i livelli. L'obiettivo è diventare capaci di operare un discernimento comunitario attraverso l'assunzione di processi, metodi e "sguardi" che abitino a leggere i segni dei tempi per discernere cosa è come il Signore ci chiede di essere qui ed ora. Come da metodo assimilato da diversi anni, alle comunità (diocesane e parrocchiali) è stato proposto un lavoro sinodale che,

episcopale per la Pastorale - sarà il discernimento comunitario, che deve essere fondamento di ogni azione ecclesiale, a tutti i livelli. L'obiettivo è diventare capaci di operare un discernimento comunitario attraverso l'assunzione di processi, metodi e "sguardi" che abitino a leggere i segni dei tempi per discernere cosa è come il Signore ci chiede di essere qui ed ora. Come da metodo assimilato da diversi anni, alle comunità (diocesane e parrocchiali) è stato proposto un lavoro sinodale che,

in cammino

### Giornate residenziali per il clero

**I**nizierà domani pomeriggio (fino a giovedì), presso l'Hotel Piccola opera a Vitorchiano, il secondo turno delle giornate residenziali per il vescovo e i sacerdoti del presbitero diocesano: un appuntamento inserito nel calendario della formazione permanente del clero, in avvio del nuovo anno pastorale. A guidare le meditazioni sarà padre Gaetano Piccolo, gesuita, professore di Metafisica nella facoltà di filosofia della Pontificia università gregoriana. Al padre francescano fra Paolo Benanti, come accaduto nel primo turno delle giornate, sarà invece affidata una riflessione sul tema degli abusi di minori. I temi delle giornate residenziali riprenderanno il lavoro iniziato con il convegno diocesano dello scorso mese di giugno («Tra il dire e il fare, per un discernimento incarnato e inclusivo»), ossia il discernimento pastorale e comunitario.

sulla base della riflessione del convegno pastorale 2018, operi un discernimento comunitario a partire dalle cinque priorità emerse dal lavoro dello scorso anno e punti ad azioni concrete e specifiche di rinnovamento del volto delle comunità parrocchiali, investendo maggiormente sulle dimensioni vicariale e diocesane. «Il vescovo,

come lo scorso anno - aggiunge monsignor Isacchi - incontrerà i Consigli pastorali vicariale e i Consigli parrocchiali: sono proprio i Consigli e i laboratori su cui si intende scommettere per continuare il processo di rinnovamento. Tutto questo senza dimenticare la necessità del discernimento pastorale. La proposta del cammino diocesano coinvolgerà i diversi soggetti dell'azione pastorale, accompagnati per la riflessione da testi di riferimento e dalle schede pastorali, preparate dagli uffici diocesani. Il percorso è partito con le giornate residenziali di vescovo e sacerdoti a Vitorchiano e proseguirà nel mese di ottobre con l'incontro (venerdì 5 ad Aprilia) di monsignor Semeraro con i componenti del consiglio pastorale diocesano e degli 8 consigli vicariale, che poi si ritroveranno in ciascun Vicariato territoriale per dare inizio alla fase di lavoro nelle comunità, insieme ai consigli parrocchiali. Da novembre a gennaio, poi, in ciascuna parrocchia i componenti dei consigli si divideranno e guideranno le commissioni di studio sui diversi punti di approfondimento indicati dalle schede di lavoro, mentre sabato 19 gennaio è in programma una mattinata di studio del consiglio pastorale diocesano. Da febbraio alla prima metà di marzo i consigli vicariale si incontreranno per la sintesi vicariale. A febbraio, inoltre, sono previsti anche i laboratori pastorali dei sacerdoti, mentre tra marzo e aprile il vescovo incontrerà i consigli parrocchiali di ciascun vicariato: in questo incontro il vicario territoriale con i componenti del consiglio presenterà la sintesi della riflessione svolta nelle parrocchie e la proposta concreta sulla quale impegnarsi a livello territoriale. Sabato 25 maggio, infine, è in calendario l'incontro conclusivo del consiglio pastorale diocesano che rifletterà sulle sintesi vicariale e anticolerà una riflessione volta a consigliare il vescovo riguardo la direzione verso cui continuare il nostro percorso pastorale ed anche il tema del discernimento pastorale. Il convegno pastorale diocesano di giugno 2019,

### Fissati gli incontri di settembre con la Pastorale per le famiglie

**R**iprende, dopo la pausa estiva, il percorso dell'ufficio diocesano per la Pastorale familiare, diretto da monsignor Carlo Panzeri, sul tema "Non si vede bene che con il cuore". Oggi pomeriggio, alle 16 presso il seminario di Albano, è in programma un incontro del percorso di vita e di fede nella crisi matrimoniale, dal titolo "Alzare la testa", sul tema "La crisi è parte della drammatica bellezza della famiglia (AL 232). La crisi è opportunità. Trasformare la crisi in opportunità", a cura di padre Alfredo Feretti, direttore del consultorio "La Fa-

milgia" di Roma e lo stesso don Carlo Panzeri, in collaborazione con il Servizio familiare diocesano per le persone separate e le coppie in crisi. Martedì 25 settembre, invece, alle 20.30 presso la parrocchia di Santa Maria della Stella, ad Albano Laziale, si terrà un appuntamento della "Scuola di coppia e di genitori", dal titolo "Alzare la testa da sposi (cristiani). La cura nelle età della vita. La stanza da bagno. Comunione nella pulizia di sé", guidato dagli sposi Tiziana e Domenico Russo e don Carlo Panzeri.

### Omelia

## Essere imitatori di Maria con lo sguardo d'amore

DI GIOVANNI SALSANO

**A**vvolti dall'amore di Dio, come Maria. Avvolti dallo sguardo del Signore, posato su ciascuno. Un amore e uno sguardo che ciascuno, come Maria, può e deve risentire. È il punto di partenza (e di arrivo) della riflessione che il vescovo di Albano, Marcello Semeraro ha condiviso nella sua omelia nella Messa in occasione della festa della Natività della Beata Vergine Maria, al monastero di Bose, lo scorso 8 settembre, al termine del XXVI convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa: "Discernimento e vita cristiana". «Nel brano offerto dalla Liturgia di oggi - ha detto Semeraro - c'è il richiamo a questo amore che si sviluppa in crescendo fin dal principio per realizzare da noi la condizione di figli nel Figlio. Capiamo che amare Dio significa anzitutto essere amati da lui. Vogliamo, dunque, fratelli e sorelle, riproporre su questo amore del Padre, che è amore di noi, le capacità di amarli. Riposiamoci in questo amore, cercando, così, di imitare la Vergine di Nazareth, quando dall'Angelo sentì la prima notizia d'amore: rallegrati, gioisci piena di grazia. Scopriamoci amati da Dio, come la Santa Madre di Dio, come la Santa Madre di Dio che ne ha fatto l'esperienza». Quindi, il presule ha invitato a rivolgere lo sguardo a Maria, «speranza e aurora di salvezza al mondo intero»: «Ispirandosi alla profezia di Ezechiele - ha detto il vescovo di Albano - un testo delle Chiese d'oriente canta: "oggi il talamo della luce, il libro del Verbo della vita, è uscito dal grembo; la porta che guarda a oriente è stata generata e attende l'ingresso del sommo sacerdote, lei che introduce nel mondo, sola, il cammino per la salvezza delle anime nostre"». Ho detto che ciascuno di noi nasce più di una volta. La prima è quando, usciti dal grembo materno, siamo stati portati alla luce. Dopo, però, ci sono altre nascite, collegate ad altrettante "uscite": dalla casa natale per entrare nella scuola, dalla scuola per entrare nelle responsabilità della vita... Tante altre uscite e altrettanti ingressi. Ad esempio nelle diverse età della vita, anche spirituale. Penso che similmente potremmo dire di Maria».



Il vescovo Semeraro

**Semeraro nella festa della Beata Vergine Maria a Bose: «Scopriamoci amati da Dio, come la Santa Madre di Dio che ne ha fatto l'esperienza»**

Semeraro ha proseguito citando san Giovanni Paolo II che, nel *Redemptoris mater*, individuò nella vita terrena della Vergine alcune tappe fondamentali, a cominciare da quando usci dalle parole di Simeone nel tempio, e poi la "fatiga del cuore" nei lunghi anni a Nazareth, infine la Croce, sotto la quale Maria sta: «Cosa fa la Vergine in tutti questi momenti? - ha chiesto Semeraro - Il professor Sebastian Brock nel corso del convegno ha ricordato la scena dell'Annunciazione e ha sottolineato che in gran parte di quel racconto Maria parla, interroga, si interviene, dialoga con l'Angelo; appena, però, ode l'annuncio dell'avvento dello Spirito, si raccoglie tutta nel suo Amen, nell'accoglienza totale e senza riserve della Parola di Dio. Dopo di ciò, ella entra gradualmente nel silenzio e nel discernimento. Ci domandiamo cosa potrebbe significare questo silenzio. Uno di voi, cari miei fratelli di Bose, in una sua opera ha citato un detto di Isacco il Siro che, rispondendo alla domanda sulle diverse ragioni del silenzio, spiega che è perfetta solo quella che attinge dall'intimità con Dio. "perché si ha nell'intimità una qualche consuetudine con Dio che attira a sé l'intero"».

### Un'esperienza di fede, preghiera e condivisione

**S**ono state aperte le iscrizioni per il sedicesimo Pellegrinaggio degli universitari e accoglienza delle matricole, in calendario sabato 17 novembre a Orvieto, tradizionale appuntamento con la Pastorale universitaria, per trascorrere una giornata di preghiera e di condivisione. Per gli studenti della diocesi di Albano, è possibile iscriversi o avere informazioni contattando i numeri 3497614154 (don Nicola Riva), 3663678828 (Martina) o 3398531453 (Riccardo) o scrivendo un'email a universitari@diocesidialbano.it. Notizie saranno disponibili anche sulla pagina facebook Pastorale universitaria diocesane di Albano. Il costo del viaggio è di 10 euro e il pranzo è al sacco. Il servizio di Pastorale universitario, diretto da don Riva, è presente dal 2015 nella diocesi di Albano, nato per iniziativa del vescovo Marcello Semeraro, affinché potesse esserci, anche su questo territorio, una realtà attenta alla vita universitaria in tutte le sue dimensioni, rivolta agli studenti affinché potessero camminare insieme e vivere in profondità gli anni dello studio e l'ambiente accademico.

### La relazione è la chiave per entrare nella logica di Dio

**L**a figura di Abramo, uomo capace di entrare nella "logica" di Dio, è stata al centro dei due giorni di formazione per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi di Albano, che si sono svolti sabato 8 e domenica 9 settembre presso l'Istituto dei padri Somaschi di Ariccia. Relatori al corso di aggiornamento, organizzato dall'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica, sono stati Gloria Conti, direttrice dell'ufficio Scuola, e Alessandra Guida, docente di Scritti giovannei e di materie letterarie e Andrea Mondà, scrittore, saggista, docente universitario ed insegnante di religione cattolica. La prima ha presentato la figura di Abramo, un uomo capace di andare verso il futuro, con una narrazione coinvolgente, precisa, ricca di riferimenti esegetici e punti didattici, raccontandone la fede e la speranza, ma anche il paradosso che lo conduce nella logica di Dio. Il secondo ha centrato l'intervento sulla relazione e la cura che il docente deve avere nell'incontro con ciascun alunno e con la sua storia, per contrastare la "desertificazione del desiderio" ed essere generativo. Infine, la direttrice dell'ufficio Scuola, Gloria Conti ha sottolineato elementi di grande ispirazione per il nuovo anno, come la narrazione, quale strumento educativo, e il fuoco dell'Alleanza

Elisa Ongibene

## Vicinanza, ascolto e amicizia verso gli ultimi

**L**a comunità di Sant'Egidio che quest'anno ha compiuto 50 anni, ha messo i primi passi dalla periferia di Roma e poi si è aperta in tutto il mondo, avendo da subito intuito l'importanza di non rimanere chiusa su se stessa, ma di uscire ovunque fosse necessario. In una di queste uscite, semplice e modesta, ha riguardato il territorio di Anzio e Nettuno, dove circa 15 anni fa è iniziato, attraverso la preghiera e la scuola del vangelo, l'avvicinamento ai poveri del territorio. I volontari li hanno cercati e trovati nei punti più impensati, attraverso le segnalazioni e l'aiuto delle parrocchie locali e dei servizi sociali, a partire dalle grotte dove vivevano un gruppo di loro, le Grotte di Nerone di Anzio e poi via via per le strade delle due città, senza distinzione di nazionalità, religione, colore della pelle. Subito si è instaurata una relazione, perché più del pasto - o comunque insieme al pasto - sono state privilegiate l'amicizia e la disponibilità. Con alcuni è stato anche condiviso un percorso di fede importante che li ha portati a ricevere i sacramenti

### L'esperienza della comunità di Sant'Egidio ad Anzio e Nettuno, tra l'impegno dei volontari e le storie di coloro che hanno trovato aiuto

la notte di Pasqua attraverso il vescovo di Albano e con il coinvolgimento dei volontari, come padri e madrine. Tra le persone conosciute nel corso degli anni c'è Gioia, una donna bulgara che viveva in una casa fatiscente con il marito, il figlio e la nuora e due bellissimi bambini. I primi anni sono stati duri perché non trovavano lavoro ed in Bulgaria non potevano tornare perché non avevano casa. Quando Gioia andava a prendere la cena era sempre triste e diceva che quello che la faceva resistere era l'aver incontrato i volontari della comunità. Ora che le cose vanno meglio, lavorano e vivono in un

seminterratto messo a disposizione dalle suore missionarie di via del Cinema di Anzio, non ha più bisogno della cena, ma il lunedì aspetta i volontari per dire la sua gratitudine per averla sostenuta nei momenti più difficili. A partire da questi pasti itineranti, d'accordo con la Caritas di Albano è stato sviluppato anche un discorso di accoglienza nella casa di via dell'Oratorio di Santa Rita ad Anzio, dove 10 persone che vivevano in strada trovavano assistenza e dormono e mangiano ogni sera. Uno dei casi emblematici di questa accoglienza è Doru, un cittadino romeno di 48 anni, che dopo aver deciso di troncare con la parte negativa del suo passato, ha iniziato a frequentare tutti gli appuntamenti della comunità come la preghiera, la liturgia e la scuola del Vangelo, cominciando così a capire che aiutando gli altri aiutava anche se stesso e si è affiancato ai servizi ai poveri. Inoltre, ha frequentato con successo un corso di mediatori culturali.

Maurizio Verlezza